



**Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino**

CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO – 2019

CONSIGLIO COMUNALE

UFFICIO GARANTE

A partire dal 2003 alcuni Comuni italiani hanno avviato la sperimentazione di una nuova figura di tutela e garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale, ispirandosi all'esperienza della **prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti** attivato dal Comitato del Consiglio d'Europa.

Torino fu tra le prime Città di Italia a istituire il Garante Cittadino dei diritti delle persone private della libertà personale. Questa figura di garanzia costituisce una ricchezza per la Città e testimonia l'attenzione verso il mondo della privazione della libertà personale e la consapevolezza delle proprie responsabilità istituzionali in materia di prevenzione di trattamenti inumani o degradanti, di assistenza sanitaria e di reinserimento sociale delle persone private della libertà personale. La legislazione nazionale riconosce il contributo dei garanti territoriali delle persone private della libertà personale nell'attuazione degli articoli 2, 3, 13, 27 e 32 della Costituzione e con la legge n. 14 del 27 febbraio 2009 ha riconosciuto ai Garanti la facoltà di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione, successivamente esteso alle camere di sicurezza delle forze di polizia e ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri (art. 19, comma 3, decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46).

Il **Garante cittadino** dei diritti delle persone private della libertà personale è un soggetto istituzionale che svolge in totale autonomia attività di diversa natura, finalizzate a promuovere la reale garanzia dei diritti fondamentali delle persone private della libertà attraverso interventi e strumenti di mediazione volti ad allentare le tensioni all'interno dei luoghi dove le persone sono private della loro libertà. Dedicata particolare attenzione al tema del lavoro, che riveste una posizione centrale nell'ordinamento penitenziario, quale elemento fondamentale del trattamento in una prospettiva di reinserimento sociale della persona detenuta.

Ed è proprio in questo anno che si sta concludendo che la nostra costante osservazione ci ha portato a considerare come la reazione sanzionatoria tocchi sempre di più i settori più vulnerabili diventando un grande contenitore dei più svariati problemi sociali irrisolti. **Il nostro Istituto penitenziario nel quartiere delle Vallette non ne è esente e ad oggi supera costantemente le 1.500 presenze, con il 22% di persone imputate, che stanno cioè scontando una carcerazione preventiva, e il 17% di persone detenute alle quali manca un anno al termine della loro condanna.**

Incidere sulla riduzione dei numeri di queste due grandi fasce di popolazione detenuta significherebbe dimezzare i numeri dei presenti e riportare il carcere a una condizione accettabile anche per chi ci lavora.

Il 2019 è stato un anno impegnativo che ci ha visto impegnati anche su un'osservazione più costante e puntuale sul **Cpr-Brunelleschi (Centro di permanenza per il rimpatrio)** incrementando il lavoro sulla privazione di libertà amministrativa. Dal 2018 siamo attivi a svolgere i monitoraggi dei rimpatri forzati che il Garante Nazionale seleziona a campione. Si tratta di un impegno importante per lo sviluppo di una giustizia che rispetti la dignità e i diritti della persona umana anche quando quest'ultima è costretta ad abbandonare definitivamente il proprio progetto migratorio e rientrare nel paese di origine. Le condizioni del Centro Brunelleschi sono critiche: il taglio delle risorse, le continue rivolte, la carenza di personale specializzato, la struttura architettonica, il prolungamento del periodo di trattenimento, sono tutti elementi che rendono il luogo inadeguato per lo scopo che è chiamato a svolgere.

Non sono mancate le visite e i confronti presso **l'Istituto Minorile Ferrante Aporti** la cui presenza si aggira intorno a 40 ragazzi, con una percentuale più elevata di giovani adulti. Anche quest'anno il nostro Ufficio ha lanciato la terza edizione dell'iniziativa *Da Noi a Loro* (che dà la possibilità di portare un dono ai ragazzi in occasione delle festività natalizie) e le visite congiunte con un gruppo di consiglieri comunali delle varie Commissioni sta generando interessanti azioni a favore dei giovani reclusi.

È stato un anno all'interno del quale abbiamo potuto sperimentare i primi risultati di un importante progetto realizzato in collaborazione con il **UIEPE (Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna)** i cui esiti sono consultabili sul sito <https://progettocomunicare.eu>. La nostra città, nota per la grande capacità di innovazione è chiamata con ogni risorsa possibile ad avanzare verso un modello di giustizia fondato sul dialogo, sull'incontro, così come il progetto Comunicare prevede nei propri obiettivi.

Ci preme infine sottolineare come lo *Spazio di Cultura Inclusiva* inaugurato il 14 febbraio 2019 all'interno della Caffetteria del Tribunale abbia per l'intero anno favorito la partecipazione allargata sui temi della giustizia, della legalità e dei diritti, attraverso l'allestimento di mostre e la programmazione di eventi culturali, artistici e creativi.

Monica Cristina Gallo